

Arte moderna e contemporanea

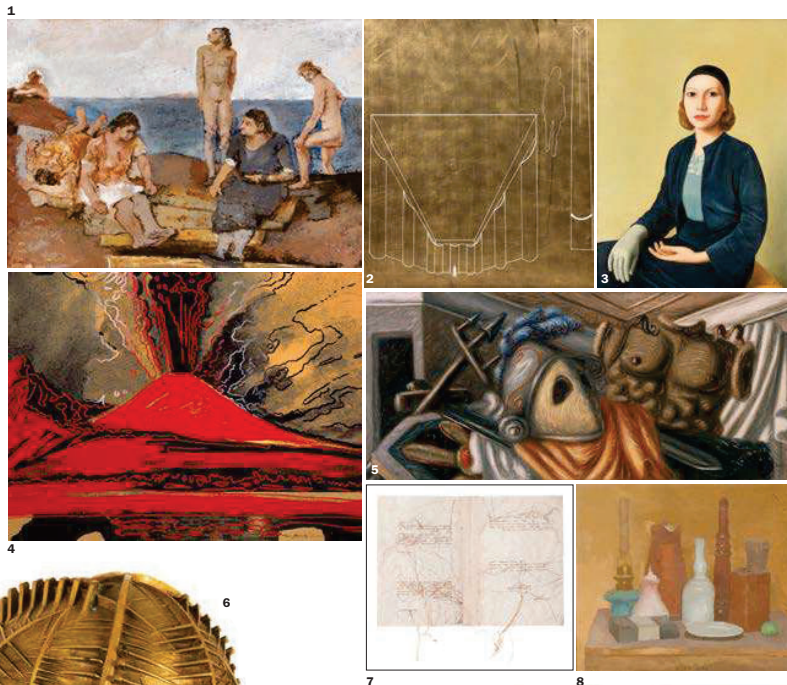
La prova dei nove è positiva

Tanti italiani nelle vendite autunnali: Morandi da Sotheby's (2,17 milioni), de Chirico da Il Ponte (587mila), Farsetti (387mila) e Pandolfini (613mila), Donghi da Cambi (212mila), Pirandello da Bertolami (222mila), Castellani da Finarte (171mila), Carol Rama da Wannenes (56mila). Da Blindarte la star è Hartung (148mila)

Milano, Prato, Roma. Novembre e dicembre sono stati mesi densi di arte moderna e contemporanea per le aste italiane. Gli appassionati e gli addetti ai lavori hanno concluso il 2018 frequentando nove case d'asta.

I risultati di maggior rilievo sono stati quelli di **Sotheby's**, che in due tornate (28-29 novembre) ha totalizzato **12.844.125 euro**, con l'82% del venduto e il 62,6% per lotti. Sale affollate e partecipazione molto attiva anche ai telefoni e online per l'asta serale che ha realizzato **due record mondiali**; il primo per **Leoncillo** con «Grande Mutilazione» (1962) aggiudicato a 969mila euro, il secondo è stato registrato in sala per **Max Bill**. La sua tela «Rote Strahlung» (Irradiazione Rossa) del 1972 è stata aggiudicata a **321mila euro**. I top lot vedono al primo posto **Giorgio Morandi** con una «Natura morta» (1923 ca) venduta a **2.169.000 euro**, seguito da **Leoncillo** e da **Lucio Fontana** con «Concetto Spaziale» (1961), aggiudicato per 957mila euro. Anche i record italiani sono degni di attenzione: «Untitled» (1981) di **Basquiat**, per la prima volta in asta in Italia, è stato aggiudicato a **549mila euro**; «Blue Prison» (2000) di **Peter Halley** a **87.500 euro** e un «Senza Titolo» di **Kounellis**, proveniente dalle collezioni Malabarba e Gian Ferrari, è stato acquistato al telefono per **489mila euro**. Filippo Lotti, amministratore delegato di Sotheby's Italia, commenta: «La piazza di Milano si sta rivelando sempre più all'altezza delle altre sale room di Sotheby's, non solo per i record registrati, nel caso di Leoncillo "bat-tendo" la piazza di Londra, ma anche per l'internazionalità, sia delle opere sia degli acquirenti. Quest'asta ha visto un'attiva partecipazione da Gran Bretagna, Cina, Svizzera e Brasile, tra gli altri. È tutto ciò in linea con la nostra strategia globale di includere gli artisti più ricercati a prescindere dalla nazionalità d'origine. Un altro dato di rilievo per Milano, è che 62 lotti su 99 siano stati venduti sopra la stima massima o tra le due stime».

Molte aspettative erano concentrate sull'asta del 18 dicembre de **Il Ponte**, conclusa con **5.222.250 euro** di totale, 166% sul valore, circa il 90% di lotti venduti e **4 record**: Piero Manzoni, Mino Rosso, Tullio Pericoli e Carmelo Cappello. Le due sale erano gremite e i numerosi bid telefonici sono arri-



1. «Donne al bagno» (1930-31) di Fausto Pirandello venduto da Bertolami a 221.875 euro
2. «Prospettiva rovesciata. Appuntamento» (1987) di Gino De Dominicis venduto da Farsetti a 161.900 euro
3. «Abito azzurro» (1933) di Antonio Donghi venduto da Cambi a 212.500 euro
4. «Vesuvius» (1985) di Andy Warhol venduto da Blindarte a 47.120 euro
5. «Trofeo» (1928-29) di Giorgio de Chirico venduto da Pandolfini a 613mila euro
6. «Sfera» (1979-80) di Arnaldo Pomodoro venduto da Pandolfini a 40.100 euro
7. «Pagina scritta» (1980) di Maria Lai venduta da Finarte a 25mila euro
8. «Natura Morta» (1923) di Giorgio Morandi venduto da Sotheby's a 2.169.000 euro
9. «Cristo» di Lucio Fontana venduto da Il Ponte a 300mila euro

vati da tutto il mondo. I top lot sono stati: «Pericle», capolavoro storico di **Giorgio de Chirico** del 1925, venduto a **587.500 euro**, benché già offerto a Maastricht, «Cristo» (1955-56) di **Fontana**, aggiudicato per **300mila euro** e **Manzoni**, «Linea lunga metri 4,63», tubo di cartone contenente inchiostro su carta, datata «12/59», con la firma di Vincenzo Agnetti, è stato venduto a **137.500 euro**. Il Fontana pare sia un'ulteriore aggiunta alla collezione di crocefissi in ceramica del gallerista tedesco Karsten Greve, mentre l'atteso **Twombly** del 1961-63 ha performato nella stima minima (200-300mila), passando di mano per 200mila euro. **Freddy Battino**, direttore di dipartimento ritenuto uno dei migliori sulla piazza dai professionisti del settore, commenta così i risultati: «Gli ottimi risultati raggiunti sono la conferma che la strategia adottata è quella vincente. Il mercato nazionale e internazionale dimostrano grande sensibilità nei confronti di artisti dimenticati da troppo tempo e di opere non ordinarie di grandi maestri».

Soddisfazione da **Farsetti** di Prato per le tre sessioni d'asta che complessivamente hanno totalizzato 4,25 milioni di euro. I tre top lot: «Oreste e Pilade», seconda metà anni '50, di **de Chirico**, venduto a **387.150 euro**; «Gialli e neri di Spagna n. 2» (1959) di **Giuseppe Santomaso** venduto a **223.400 euro** e una tecnica mista e foglia oro su tavola «Prospettiva rovesciata. Appuntamento» (1987) di **Gino De Dominicis** aggiudicato a **161.900**

euro (stima 90-140mila). La vendita milanese (4 dicembre) di **Cambi** ha totalizzato 2,8 milioni euro con oltre il 100% di venduto per valore e conferma l'interesse del collezionismo europeo per il '900 italiano. La casa d'aste si pone come punto di riferimento per il figurativo italiano e per il Realismo magico in particolare. Il ricamo su tessuto di **Alighiero Boetti** «Il venticinquesimo giorno del terzo mese dell'anno millenovecentootantotto» (1988) è stato il top lot della sessione, venduto a **312.500 euro**, seguito da **Antonio Donghi** con «Abito azzurro» (1933) venduto a **212.500 euro** e da **Cagnaccio di San Pietro**, la cui «Primavera» (1923-25) è stata venduta a **165.500 euro**. Sono stati venduti a cifre importanti e ampiamente oltre le stime lotti di **Igor Mitoraj**, de Chirico, il grande Santomaso aggiudicato a 150mila euro, un gruppo di opere di **Salvo**, e così pure gli **Schifano** di grande formato degli anni '80. Bene anche l'asta curata da Marco Arosio «Ceramiche di artisti italiani del Novecento», che presentava una raccolta con pezzi rari di gran-



de valore storico e artistico. I risultati di **Finarte** sono in linea con i precedenti e superano quota 1,5 milioni di euro, con quasi il 60% di venduto. L'asta (5 dicembre) si è caratterizzata per i buoni risultati di Fontana, Arturo Martini, Renato Guttuso, Dadamaino, Maria Lai e Claudio Parmiggiani dimostrando attenzione verso gli artisti italiani storici con aggiudicazioni ben oltre la stima massima; la ceramica ha realizzato ottimi risultati con tutti i lotti venduti. I top lot sono stati: **Enrico Castellani** con «Superficie bianca» (1975) aggiudicata a **17mila euro**; la ceramica colorata «Farfalla e conchiglia» (1938) di **Fontana** venduta a **101.400 euro**; un «Volume» (1959) di **Dadamaino** a **57.500 euro**. Bene anche la fotografia con un bouquet di vari artisti, tra i quali **Fabio Mauri**, che con «Language is war» (1974) supera di gran lunga la stima, battuto a **11.250 euro**. Da **Blindarte** (5 dicembre a Milano) sono molto soddisfatti del risultato di 1,4 milioni di euro, successo superiore alle aspettative. La maggior parte delle aggiudicazioni sono avvenute

per telefono ed è stata inaugurata la **BlindarteLive**, che dà la possibilità di partecipare all'asta in tempo reale dal nuovo sito online. I tre top lot sono l'acrilico su tela «T1964-H28» (1964) di **Hans Hartung** venduto a **148.250 euro**, la serigrafia a colori «Vesuvius» di **Andy Warhol**, venduta a 47.120 euro e un'interessante novità per le liste italiane: **Elmgreen & Dragset** con «Linienstraße 160» venduto a **24.800 euro**; l'irriverente duo, molto apprezzato internazionalmente, è un nuovo nome in aste italiane, così come new entry sono il belga Jan Fabre, Fabrizio Corneli e Umberto Manzoni.

Bertolami Fine Art di Roma conferma l'interesse per l'arte figurativa italiana tra le due guerre già percepito nelle sessioni primaverili e conclude le vendite con un totale di **1.107.620 euro**, una percentuale del venduto sul valore del 69% e dei lotti del 45%. Nelle aste del 29-30 novembre primeggia **Fausto Pirandello**, che con «Donne al bagno» (1930-31) tocca il proprio record mondiale (**221.875 euro**). **Gio Ponti**, in collaborazione con **Libero Andreotti** per Richard Ginori, è al secondo posto con la cista della serie «La Conversazione classica» (1924-25) venduta per **103.125 euro**; al terzo si registra il record mondiale per una «Natura morta» (1940) di **Antonio Donghi** aggiudicata a **68.750 euro**.

Il risultato di **Pandolfini** è di oltre **1.100.000 euro**, con un episodio molto rilevante: l'intervento della Soprintendenza di Roma ha vincolato come unica eccezionale collezione tutti i 57 lotti contrassegnati con la provenienza Esso, azienda petrolifera che nel dopoguerra aveva raccolto opere di Afro, Santomaso, Gentilini e Turcato tra gli altri, stimata tra i 230-380mila euro. Fra le aggiudicazioni il top lot è stata la vendita per **613mila euro** di «Trophiée», olio su tela eseguito tra il 1928 e il '29 da **de Chirico**. L'opera, probabilmente un sovrappunto per casa Rosenberg, presenta una ricca bibliografia e un'importante vicenda collezionistica che la fa riapparire in Italia solo negli anni Sessanta. Secondo posto di **Ottone Rosa**: «L'incontro» è passato di mano a **62.500 euro**, oltre quattro volte la stima, mentre il terzo spetta a un «Concetto Spaziale» (1949) di **Fontana**, una carta, penna, buchi e strappi esitata a **32.500 euro**. **Wannenes** nella vendita milanese (13 dicembre) ha raggiunto 806.121 euro con il 48,4% di venduto per lotto e il 67,1% per valore. Top lot è stata un'opera di **Carol Rama** del 1978 «Senza titolo», in cuoio e camera d'aria su tela da capote, aggiudicata, dopo molti rilanci, a **56.350 euro**. Seguono «Alla ricerca» (1956), un olio su tela di **Renato Biondi** battuto a **43.850 euro** e una «Sfera» (1979-80) in bronzo dorato di **Arnaldo Pomodoro**, esitata a **40.100 euro**. Bene Isgro, Dorazio, Salvo e Wilfredo Lam. La mitica serigrafia «Campbell's Soup I - Onion Soup» (1968) di **Warhol** è stata aggiudicata a **16.740 euro** e quattro litografie di **Roy Lichtenstein**, databili tra il 1969 e il 1976, hanno totalizzato insieme **33mila euro**.

Da rilevare come da Sotheby's la presenza in sala «a viso scoperto» tra gli altri di imprenditori del calibro di Urbano Cairo, habitué a Palazzo Serbelloni, e Dario Ferrari, presidente di Intercos, azienda leader mondiale della cosmetica conto terzi, sollevi un piccolo lembo della cortina di opacità che aleggia sul mondo della aste italiane. Ferrari, attivo con la palette e spiritoso ad alta voce, sollecitato sulla sua poca riservatezza ha commentato: «Sono a posto col fisco, appassionato d'arte e non ho niente da nascondere, perché non dovrei essere qui?». Ah, fosse sempre così... □ **Michela Moro**

© Riproduzione riservata